

Nota introduttiva (4° volume)

Il quarto volume dei *Documenti dell'Abruzzo Teramano* prende in esame una vasta porzione della provincia di Teramo racchiusa a nord dai corsi del Tronto e della Vibrata e a sud da quello del Salinello: ad oriente il limite è segnato dal mar Adriatico, ad occidente dai confini dei comuni di Civitella del Tronto e di Campi, sul profilo delle Montagne Gemelle, di Campi, appunto, e dei Fiori. Oltre ai due centri ricordati, l'area è suddivisa nei territori dei comuni di Sant'Egidio alla Vibrata, Ancorano, Torano, Sant'Omero, Neretto, Controguerla, Corropoli, Colonnella, Martinsicuro e Tortoreto-Alba Adriatica.

È un territorio dolcemente collinare ed irriguo, densamente abitato fin dal Paleolitico. Dalle epoche preistoriche muove, infatti, la ricerca, fornendo una dettagliata e aggiornata messa a punto dei trovamenti fino alle soglie dell'età del Ferro. Successivamente, a partire dal IX- VIII secolo a.C. fino all'epoca della conquista romana, quest'area del Teramano fu sede di una fiorente cultura picena che ha lasciato importanti testimonianze nella grande necropoli tribale di Campovalano. La sezione archeologica del volume è per gran parte riservata ad una prima e vasta panoramica dei ritrovamenti con specifico riferimento ai molteplici aspetti che essi coinvolgono per la ricostruzione della storia sociale, economica, artistica delle regioni del medio Adriatico prima dei Romani e del loro scambievole rapporto con le regioni europee centro-meridionali e orientali e quelle transadriatiche. Né vengono trascurati i dati antropologici offerti da un così vasto campione di tombe esplorate.

Non meno ricche sono le fasi successive per le quali il volume offre tempestive notizie sulle ultime interessanti acquisizioni: il ritrovamento dell'antico porto di *Trentum* a Martinsicuro, ben noto alle fonti antiche ma di incerta ubicazione, con il relativo chiarimento delle vicende altomedievali che ne videro l'abbandono; il recente scavo di una villa rustica romana a Tortoreto; gli scavi degli strati archeologici e medievali presso le abbazie di Santa Maria di Meiulano a Corropoli e di Santa Maria di Monte Santo; l'inquadramento storico-artistico delle statue fittili provenienti dal ninfeo di un'altra ricca villa tortoretana, che aggiungono un interessante tassello all'iconografia del mito di Ulisse. Tale era l'intensità di occupazione dell'area durante l'età romana, che la consueta carta archeologica dei nostri volumi si è dilatata qui fino ad annoverare centinaia di siti, fornendo al contempo, ove esistente, il quadro della continuità di vita nel passaggio all'alto Medioevo.

Un'indagine di grande impegno e serietà scientifica, dunque, condotta con il pieno appoggio della Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo.

Non meno ricchi di testimonianze sono il Medioevo e il Rinascimento. Alla ormai sperimentata perizia di Francesco Aceto è affidata la lettura architettonica delle chiese medievali artisticamente più rilevanti e, per altro, quasi del tutto ignorate dalla bibliografia specifica precedente. Di esse si datano con maggiore precisione le strutture, istituendo una fitta rete di confronti, e si chiariscono le vicende costruttive. Al tempo stesso se ne riscoprono i pertinenti arredi scultorei lapidei e si studiano, in molti casi per la prima volta, le pareti affrescate.

Il recupero di sculture lignee o fittili musealizzate o meno, e comunque provenienti dalla zona oggetto di studio, contribuisce non solo a ricostituire i contesti, ma, a volte, anche a meglio delineare personalità di artisti quali il Maestro della Santa Caterina Gualino.

Come di consueto, l'acutezza critica e la pressoché sconfinata conoscenza dei fatti artistici hanno dato modo a Ferdinando Bologna di proporre calzanti attribuzioni e di conferire levatura d'arte ad opere inedite o appena segnalate: i notevoli affreschi della cripta di Santa Maria in Platea a Campi, riconosciuti opera di quel Niccolò di Valle Castellana, autore delle miniature di alcuni messali della Biblioteca Capitolare di Atri, e corredati di stringenti confronti con affreschi di Amatrice e con gli straordinari sportelli di un tabernacolo nella Pinacoteca Capitolina di Roma; nella stessa chiesa di Campi, la statua di Madonna con il Bambino della nicchia in facciata; gli affreschi di Giacomo Bonfini nella cappella della Misericordia di Tortoreto, inseriti in una magistrale ricostruzione della

figura e dell'opera dell'artista. Ma Ferdinando Bologna riserva al volume anche saggi in cui si guardano da angolazioni nuove e si sottopongono a riletture critiche non scevre di novità opere già note come le belle Madonne con Bambino di Silvestro dall'Aquila e di Giovanni di Biasuccio o il quadro di Mattia Preti con il Battesimo di Sant'Agostino.

La presenza nell'area in esame di personalità artistiche ancora passibili di migliore definizione, quali Giacomo e Matteo da Campi, ha dato luogo ad altri interessanti contributi, mentre la messe delle opere dei maestri di minor spicco, le copie di più celebri capolavori e la produzione delle arti minori tessono la variegata trama delle influenze artistiche che determinarono nel corso dei secoli il profilo culturale di questo lembo settentrionale della provincia teramana.

Delle molteplici vicende storiche che interessarono questo territorio, posto fin dal Medioevo «ai confini del Regno», fa fede il consueto *Dizionario topografico e storico* che le raccoglie numerose accanto alle testimonianze urbanistiche ed artistiche minori, alle epigrafi e agli stemmi.

Sulla scorta di questa approfondita raccolta di dati. Claudia Voltaggio, nel capitolo iniziale del volume, delinea le vicende confinarie nei secoli del Medioevo, secoli del tutto inesplorati fino ad oggi dalla letteratura storica specifica.

Accanto ai saggi sui due centri più importanti, Campi con il suo Palazzo del Parlamento e Civitella con la sua Fortezza, questo capitolo iniziale contiene due recuperi di una qualche singolarità ed importanza: uno squarcio di istruttiva e divertente microstoria a Civitella fra il XVII e il XVIII secolo, consentito dall'esame di un cospicuo fondo notarile inedito dell'Archivio di Stato di Teramo, e lo studio e la documentazione fotografica e grafica di una singolare testimonianza di architettura spontanea di origine antichissima, destinata ormai a sparire nel volgere di pochi anni: le case di terra.

Luisa Franchi dellOrto

Teramo, 24 ottobre 1995